

SERIE B

La Lazio distanzia il Brescia e resta sola al comando

Il Lecco perde colpi preziosi in fondo alla classifica

I biancazzurri battono 2-0 il Cesena

Fortunato fa le bizzie ma segna

MARCATORI: Facciò al 31' del p.t.; Fortunato al 3' della ripresa.
CESENA: Zanier; Giacomini; Ammoniaci; Bonavita; Spini; Fantuzzi; Montanari; Zanetti; Guazzalini; Ceccarelli; Sica; (Povero in riserva); Giorgetti; tredicesimo: Capocchi.
LAZIO: Di Vincenzo; Zanetti; Facciò; Governato; Adorni; Marchesi; Morrone; Mazzola; Fortunato; Ghio; Cucchetti (Portiere di riserva: Fioravanti; tredicesimo: Rincero).
ARBITRO: Binchi di Firenze.
NOTE: Giornata afosa, spettatori 15.000. Ammonito Governato; all'8' della ripresa Guazzalini è svenuto da Capocchi. Calci d'angolo 5-2 per la Lazio.

SERVIZIO
ROMA, 4 maggio. Una Lazio in sordina ha battuto, con il classico punteggio di 2 a 0, il Cesena e si è di nuovo avvicinata grazie alla vittoria del Como sul Brescia al comando della classifica, mentre le terze (Reggina e Bari) si trovano a 5 punti di distanza.

Una giornata fortunata quella di oggi per i colori biancazzurri. Si può dire che quel che la Lazio ha lasciato a Perugia (i due rigori mancanti gridano ancora vendetta al cielo) se l'è ripreso all'Olimpico contro i romagnoli del Cesena.

E si che la squadra ha giocato una delle sue partite più mediocri, ma bisogna tener conto che mancavano Soldo e Massa e che Adorni (il quale ha comunque tenuto bene per tutti i 90') rientrava in prima squadra dopo diversi mesi di assenza. Ma tant'è, la fortuna è venuta in aiuto e una mano quanto meno le ha assistito, e la dea bendata non è che sia stata prodiga con i biancazzurri nel corso di questo campionato. Non vorremmo ipotizzare il futuro, ma a questo punto si può parlare di serie A e si può già pensare alla prossima campagna di rafforzamento della squadra. Ma non divaghiamo, torniamo all'incontro.

Nella prestazione dei biancazzurri ha spiccato il fulmineo il caldo, al quale i giocatori ancora non si sono acclimatati, ma anche l'indisposizione di un «Uccio» (aveva, prima della partita, una febbre di linea di febbre) ha nuocito alle manovre di attacco che sono state condotte a corse alternate. Per di più Mazzolino, il migliore di Zanetti, il migliore di Cesena. E così Ghio e Fortunato si sono spesso trovati a giocare in completa solitudine, mentre Governato (una prova maiuscola la sua) fluidificava un perfetto tempo, ma scarsi risultati.

Morrone, schierato per tutti i 90', ha giocato una partita accorta, punteggiata da viva intelligenza, sia negli smarcamenti, sia nei passaggi. Ghio invece aveva, anzitutto, un sacrificio e i compagni gli hanno passato la palla poche volte. A questo proposito è il caso di riferire l'episodio accaduto verso fine dell'incontro: il pubblico ha incominciato a scandire, a gran voce, il suo nome, dopo un tiro fuori regio di Fortunato, mentre il «golden» laziale era a pochi passi. Fortunato si è risentito e ha fatto finta di abbandonare il campo, ma il presidente del Comitato di Giustizia del calcio ha fatto un gesto di disapprovazione. Peccato, perché Giuliano aveva fatto un gol magistrale e la sua prestazione era stata più che ottima. Ma non è questa la storia di questi scherzi.

Che dire del Cesena? Ci è apparsa una squadra svelta, che ha sempre accettato la battaglia a viso aperto, anche se, talvolta, perdeva due a zero. Quello che ha più impressionato è stato Montanari, guizzante e scintillante, che ha costituito un continuo pericolo per la difesa biancazzurra. Anche Zanier ha avuto degli ottimi spunti, parlando e salvando delle pericolose situazioni.

E' certo però che i biancazzurri, anche giocando ad uno standard medio, hanno sempre controllato le strutture degli avversari che, per di più, hanno trovato «nullo» in Di Vincenzo.

Ed ecco alcuni cenni di cronaca. Il fischio di inizio vede subito i biancazzurri proiettarsi in avanti. Al 4' si registra un doppio scambio: Mazzola-Ghio con tiro di questo ultimo che finisce fuori. Al 10' è Fortunato a tentare la via della rete, ma Zanier para a terra. La difesa del Cesena si fa attenta e al 15' della ripresa di Facciò, Fortunato calca dal dischetto del corner, il terzo, con ottimo tempo, si eleva e colpisce di precisione la sfera. Zanier non può fare niente e la palla si insacca alla sua sinistra.

Al 33' della azione di Fortunato che crossa al centro, il «professor» Governato si produce in una bella rovesciata ma Zanier para. Al 37' per colpo di porta laziale, Fantuzzi crossa. Adorni e Marchesi si guardano in faccia e nessuno dei due interviene sulla palla. Montanari,

Secca battuta d'arresto dei bresciani

Un Como super strapazza (1-0) la capolista



COMO-BRESCIA — Cattaneo, un difensore tenta d'intercettare la palla ma non riesce. Sarà il gol della vittoria comasca.

MARCATORI: Cattaneo (C) al 21' del primo tempo.
LAZIO: Lunardi; Paleri; Ghisotti; Ballarini; Mani; Vannoni; Cattaneo; Lambrugo; Musiello; Pittoratti; Comini. N. 12: Zampanò; n. 13: Crippa.
BRESCIA: Broto; Fumagalli; Boti; Cucureddu; Vescovi; Busi; Nardoni; Simoni; De Paoli; D'Allesi; Rodavari; N. 12: Gialli; n. 13: Bicieli.
ARBITRO: Trono di Torino.
NOTE: Campo sdrucciolevole per la pioggia (caduta prima a tre anche durante la partita). Nel secondo tempo entra Bicieli al posto di Fumagalli infortunato al piede sinistro alla fine del primo tempo. Ammoniti Cucureddu per fallo su Cattaneo, D'Allesi per proteste e Ghisotti per fallo su Simoni. Spettatori 7.000 con un ingresso di 7.322.400 lire.

DAL CORRISPONDENTE
COMO, 4 maggio. Grande partita quella disputata dal Como anche se il terreno era in condizioni disagiate e vittoria meritata.

ne, indipendentemente dal risultato, bisogna dire che l'undici emiliano uscito in campo non è parso un complesso degno di aspirare alla massima divisione. Infatti, pur avendo giocato una partita aperta, la Reggina non è riuscita che solo di rado a rendersi veramente pericolosa all'attacco e di contro si è scoperta troppo in difesa, permettendo agli attaccan-

ti rosso-azzurri di presentarsi spessissimo soli davanti al portiere Boranga e solo delle punte come quelle del Catania di quest'anno, veramente negate per lo scatto conclusivo a rete, hanno potuto sbagliare innumerevoli occasioni da goal.

Da parte sua Boranga e apparso estremamente incerto fra i pali e sfarfallante nelle uscite su tutti e due i goal del Catania, l'estremo difensore reggiano ha la sua buona parte di responsabilità. Il risultato dunque è bugiardo, e non rappresenta un attacco spuntato, due reti all'attivo sono già una vera e propria grazia.

All'inizio la Reggina si butta subito all'attacco e Boranga e Bonnesi danno inizio ad una breve serie di affondi, il più pericoloso dei quali viene concluso da Fieroni con un tiro che sbatte a pochi metri dalla destra di Rado. Sembra un buon biglietto da visita, ma ben presto il Catania prende il sopravvento al centro campo. Zanon, Pereni e Grossetti forniscono palloni su palloni a Ghio, Cavazzoni e Trombini che da parte loro falliscono regolarmente il giudizio conclusivo.

Al 12' però, Trombini ha ai suoi piedi la palla buona e solo la traversa può salvarlo. Boranga dalla spallatazione Cattaneo fa partire una azione in tandem, ma il secco tiro finale dell'attacco è facile preda dell'estremo difensore reggiano. Al 16' Pereni e Cavazzoni conducono una azione in tandem, ma il secco tiro finale dell'attacco è facile preda dell'estremo difensore reggiano.

Al 22' però, Trombini ha ai suoi piedi la palla buona e solo la traversa può salvarlo. Boranga dalla spallatazione Cattaneo fa partire una azione in tandem, ma il secco tiro finale dell'attacco è facile preda dell'estremo difensore reggiano.

Al 22' però, Trombini ha ai suoi piedi la palla buona e solo la traversa può salvarlo. Boranga dalla spallatazione Cattaneo fa partire una azione in tandem, ma il secco tiro finale dell'attacco è facile preda dell'estremo difensore reggiano.

Al 22' però, Trombini ha ai suoi piedi la palla buona e solo la traversa può salvarlo. Boranga dalla spallatazione Cattaneo fa partire una azione in tandem, ma il secco tiro finale dell'attacco è facile preda dell'estremo difensore reggiano.

Al 22' però, Trombini ha ai suoi piedi la palla buona e solo la traversa può salvarlo. Boranga dalla spallatazione Cattaneo fa partire una azione in tandem, ma il secco tiro finale dell'attacco è facile preda dell'estremo difensore reggiano.

Al 22' però, Trombini ha ai suoi piedi la palla buona e solo la traversa può salvarlo. Boranga dalla spallatazione Cattaneo fa partire una azione in tandem, ma il secco tiro finale dell'attacco è facile preda dell'estremo difensore reggiano.

Al 22' però, Trombini ha ai suoi piedi la palla buona e solo la traversa può salvarlo. Boranga dalla spallatazione Cattaneo fa partire una azione in tandem, ma il secco tiro finale dell'attacco è facile preda dell'estremo difensore reggiano.

Al 22' però, Trombini ha ai suoi piedi la palla buona e solo la traversa può salvarlo. Boranga dalla spallatazione Cattaneo fa partire una azione in tandem, ma il secco tiro finale dell'attacco è facile preda dell'estremo difensore reggiano.

Al 22' però, Trombini ha ai suoi piedi la palla buona e solo la traversa può salvarlo. Boranga dalla spallatazione Cattaneo fa partire una azione in tandem, ma il secco tiro finale dell'attacco è facile preda dell'estremo difensore reggiano.

Allo scatenato Foggia il derby pugliese

Garzelli dà stura alla batosta del Bari (4-0)

MARCATORI: Garzelli al 7', Salutti al 16', Nuti al 32', Salutti al 38' della ripresa.
FOGGIA: Pinotti; Fumagalli; Volante; Pirazzini; Tenezzi; Camozzi; Salutti; Garzelli; Nuti; Maioli; Vanzini (portiere di riserva; Trentin; tredicesimo: Rotta).
BARI: Spalazzi; Diemidi; Galardi; Muscat; Vastini; Todorovic; De Nardi; Galletti; Fortuna; Colautti; Paganini (portiere di riserva; Colombo; tredicesimo: Arnelini).
ARBITRO: Francescon, di Padova.

DAL CORRISPONDENTE
FOGGIA, 4 maggio. La Foggia ha letteralmente dominato il derby di Puglia battendo il Bari con un punteggio che sottolinea con forza la superiorità tecnica, fisica ed atletica del padroni di casa. Qual è stato aver disputato un gran ritmo, conclusosi a reti inviolate per alcune prodigose parate di Spalazzi, hanno strappato nella ripresa.

La squadra di casa, infatti, alla ripertura delle ostilità presentava una novità: Rolla faceva il suo ingresso in campo in luogo di Valade che accusava un leggero dolore alla gamba.

Il Foggia ha manovrato in lungo ed in largo sulle ali, si è spinto in avanti con grande audacia e per la difesa barese, che si era salvata in più di una occasione per la bravura di Spalazzi, non c'era più niente da fare. Nuti, Colautti, Vastini, Todorovic e Maioli, macinando chilometri su chilometri, creando azioni su azioni, molte delle quali, per finezza e tecnica, hanno mandato in visibilo il tutto esaurito a Pino Zaccaria, sono riusciti a battere per quattro volte il povero ed estenuato Spalazzi.

E' stata una partita elettrizzante nel primo tempo, entusiasmante nel secondo, tant'è che il Foggia è stato fatto segno a sei reti ed interminabili applausi.

Il Foggia di Maestrelli ha dimostrato oggi, che i protagonisti sono una realtà con la quale devono fare i conti i suoi antagonisti, visto che il corso della promozione è tuttora aperto. Promoverà lavora ancora sodo, non insisterà più a prendere il sole entusiasmanti.

Dal canto suo il Bari non ha nulla da rimproverarsi. Sul suo cammino si è trovato un Foggia irresistibile che ha giocato per cinque ore, tagliare l'avversario, riuscendo. A Tenezzi si potrebbe addebitare qualche responsabilità per aver molto insistito nel cercare di far i conti con i difensori fatti scendere in campo numerosi. Ma il suo obiettivo era appunto di impattare e quindi non aveva altra scelta.

E' il Foggia che parte di slancio in avanti e già al 2' potrebbe usufruire di un calcio di rigore per atterramento di Salutti. Ma il padrone Spalazzi, ma Francescon lascia correre. Al 5' Vanzini dalla bandierina a Camozzi, questi è Salutti che acrobaticamente per poco, nella realtà. Insistono i vari Nuti, Vanzini e Salutti all'attacco e Muccini (10') per poco, in un'azione, riesce a prendere il suo portiere. Nuti (13') di testa e Camozzi (23') impegnano seriamente il portiere del Bari che ha un gran da fare per salvare la sua rete.

Al 29' Vanzini lancia Nuti che in corsa impegna Spalazzi. Solitario al 30' il Bari al leggero scatto di Salutti, riesce a mettere fuori i suoi terzini. Otto minuti più tardi Todorovic da lontano con una stanca impegna seriamente Pinotti. Crumer, Garzelli e Rolla dalla bandierina da a Maioli che scatta a rete. Spalazzi respinge prodigiosamente a pugni chiusi.

Alla ripertura il Foggia si rafforza subito in area con Salutti e costringe il guardiano barese a parare in due tempi. Rolla sospinge continuamente i compagni in avanti con lunghi lanci sulle ali. Al 5' Salutti colpisce il palo. Al 7' la prima rete: Vanzini crossa dalla bandierina, Nuti si ferma e con lui i giocatori del Bari, Garzelli ne approfitta e di testa insacca impareggiabilmente.

Stille all'entusiasmo il Foggia preme i rossobianchi mandando una palla con un filo dall'incrocio dei pali. Salutti (12') manca una facile occasione, ma si rifara al 16', Nuti (18') porta a rete e il calcio di punizione precede Diemidi prima e Spalazzi poi e si giunge così alla seconda rete. Nuti (32') porta a rete le reti con un cran tiro e Spalazzi deve raccogliere dietro le sue spalle.

Il Bari è completamente nullo e al 36' è ancora Salutti a battere il pallone da Diemidi, che batte Spalazzi. Il Foggia potrebbe segnare ma Nuti, Maioli e Rolla rallentano il ritmo e il Bari (Foggia dove è stato il tempo?) può respirare.

Luca Dalora
Roberto Consiglio

Catania-Reggiana 2-1

Due reti, una vera grazia per un attacco spuntato

REGGIA: 2' Volpato (C), 4' Cavazzoni (C), 39' Manera (R).
CATANIA: Rado; Cherubini; Limena; Vaiati; Strucchi; Grossetti; Cavazzoni, Zanon, Ghio, Pereni, Trombini, Fieroni; (Povero in riserva).
REGGIANA: Boranga; Bertini; Ghio; Picella; Vignaud; Manera; Fanello; Pien-

ti; Passalacqua, Ragonesi, Grippa. (Bastiani, Orlandini).
ARBITRO: Pazzino di Catanzaro.
SERVIZIO
CATANIA, 4 maggio. La Reggiana era venuta a Catania con l'intenzione di portar via i due punti alla posta per poter continuare la corsa verso la promozione.

Il rosso-azzurri di presentarsi spessissimo soli davanti al portiere Boranga e solo delle punte come quelle del Catania di quest'anno, veramente negate per lo scatto conclusivo a rete, hanno potuto sbagliare innumerevoli occasioni da goal.

Da parte sua Boranga e apparso estremamente incerto fra i pali e sfarfallante nelle uscite su tutti e due i goal del Catania, l'estremo difensore reggiano ha la sua buona parte di responsabilità. Il risultato dunque è bugiardo, e non rappresenta un attacco spuntato, due reti all'attivo sono già una vera e propria grazia.

All'inizio la Reggina si butta subito all'attacco e Boranga e Bonnesi danno inizio ad una breve serie di affondi, il più pericoloso dei quali viene concluso da Fieroni con un tiro che sbatte a pochi metri dalla destra di Rado. Sembra un buon biglietto da visita, ma ben presto il Catania prende il sopravvento al centro campo. Zanon, Pereni e Grossetti forniscono palloni su palloni a Ghio, Cavazzoni e Trombini che da parte loro falliscono regolarmente il giudizio conclusivo.

Al 12' però, Trombini ha ai suoi piedi la palla buona e solo la traversa può salvarlo. Boranga dalla spallatazione Cattaneo fa partire una azione in tandem, ma il secco tiro finale dell'attacco è facile preda dell'estremo difensore reggiano.

Al 22' però, Trombini ha ai suoi piedi la palla buona e solo la traversa può salvarlo. Boranga dalla spallatazione Cattaneo fa partire una azione in tandem, ma il secco tiro finale dell'attacco è facile preda dell'estremo difensore reggiano.

Al 22' però, Trombini ha ai suoi piedi la palla buona e solo la traversa può salvarlo. Boranga dalla spallatazione Cattaneo fa partire una azione in tandem, ma il secco tiro finale dell'attacco è facile preda dell'estremo difensore reggiano.

Al 22' però, Trombini ha ai suoi piedi la palla buona e solo la traversa può salvarlo. Boranga dalla spallatazione Cattaneo fa partire una azione in tandem, ma il secco tiro finale dell'attacco è facile preda dell'estremo difensore reggiano.

Al 22' però, Trombini ha ai suoi piedi la palla buona e solo la traversa può salvarlo. Boranga dalla spallatazione Cattaneo fa partire una azione in tandem, ma il secco tiro finale dell'attacco è facile preda dell'estremo difensore reggiano.

Al 22' però, Trombini ha ai suoi piedi la palla buona e solo la traversa può salvarlo. Boranga dalla spallatazione Cattaneo fa partire una azione in tandem, ma il secco tiro finale dell'attacco è facile preda dell'estremo difensore reggiano.

1-1 al Comune

Spal-rapina sul Genoa

MARCATORI: Morelli (G.) al 17' del p.t.; Asnicar (S.) su rigore al 38' della ripresa.
SPAL: Cantaglio; Boldrin; Asnicar; Bertuccioli; Pagni; Ranzani; Dell'Omardine (Palazese dal 1' della ripresa); Bigon; Orlando; Parola; Bertarelli (12' Gi-pollini).
GENOVA: Grosso; Rossetti; Falcomer; Angellilo; Osterman; Riva; Perotti; Derlin; Morelli; Mascheroni; Brambilla. (Quintavalle dal 26' della ripresa). (12' Sandri).
ARBITRO: De Marchi di Pordenone.

SERVIZIO
FERRARA, 4 maggio. Si deve parlare della Spal che ha rapinato il pareggio in extremis, con un golletto su rigore che il Genoa poteva evitare, e davvero si è sconcertati. Ha l'acqua alla gola, e se gratta con fervore apparente e paura autentica la crosta del terreno sul quale gli altri sembrano quasi dominatori solo perché giocano un football meno pressapochistico e con maggior razionalità, lo fa soprattutto per piangere la propria miseria.

Per il resto, comunque, vuoto e tristezza, forcing asmatico e in certi momenti come smidollato, qualche mischia furibonda, ma senza successo, confusione, imprecazione, delusione e sberleffi. Vi sarebbe riuscito se Falcomer non avesse steso faticosamente Orlando in area, quando questi aveva già perduto il pallone lanciato da Palazese. Dall'episodio è nato il rigore, e dal rigore scaturito il pareggio che rallegra la Spal e costringe i genovesi a battersi i pugni sul petto. Nessun dubbio infatti, fino a quel momento, sul loro merito, magari dilatiati dalla pochezza dei rivali, però esaltati dalle splendide interpretazioni di Mascheroni, padrone incontrastato dell'ampia zona nella quale si muoveva con l'ausilio di Perotti e Morelli, di Brambilla e Berlin e Osterman ed anche di un Angellilo, calmo e sicuro quasi si trovasse in santuario salottino in casa.

Questo Genoa, contenute senza ansimare alcune volenterose ma fragili incursioni avversarie — fatte apposte per precisare che Orlando non gradisce ancora le zone calde e che Dell'Omardine non è assolutamente una punta e che quindi non andava schierato in una squadra costretta a «cercare» la vittoria con delle punte autentiche — è passato in vantaggio dopo diciassette minuti di gara. Osterman ha vinto un contrasto con lo sbadato Parola ed ha toccato a Mascheroni che ha allungato a Moro scattato sulla destra. Un tiro forte, angolato e Cantaglio ha raccolto il cuoio in fondo al sacco.

Dall'obbligo di vincere, imposte dalla sua disastrosa classifica, la Spal passa a tirare il peggio. Reggina ma non cavava un ragno dal buco. Solo, prima del riposo, la traversa di Bertuccioli ed altri due tiri del generoso mediano, uno dei pochi scattati dall'improvvisante rigore. E dopo, per la Spal, le cose sembravano mettersi addirittura peggio. Al 2' una arida ed incisiva manovra di Mascheroni, Perotti e Derlin veniva conclusa da quest'ultimo con una sberla che mandava il pallone all'incrocio dei legni; al 4' Mascheroni se ne andava su elegante invito di Angellilo, lasciava di sasso il povero Boldrin e sbarrava il montante; all'8' toccava a Perotti impegnare severamente Cantaglio.

La Spal faceva il naso nell'area ligure attorno al goal, migliorava la sostanza del suo lavoro, ma almeno si notava una maggior carica aggressiva. Il deludente Orlando, l'evanescente Bertarelli e Palazese subentrato a «Omo» frustravano però ogni sforzo, finché al 37' il pallone non viene scattato sulla destra, in una squadra costretta a «cercare» la vittoria con delle punte autentiche — è passato in vantaggio dopo diciassette minuti di gara. Osterman ha vinto un contrasto con lo sbadato Parola ed ha toccato a Mascheroni che ha allungato a Moro scattato sulla destra. Un tiro forte, angolato e Cantaglio ha raccolto il cuoio in fondo al sacco.

Dall'obbligo di vincere, imposte dalla sua disastrosa classifica, la Spal passa a tirare il peggio. Reggina ma non cavava un ragno dal buco. Solo, prima del riposo, la traversa di Bertuccioli ed altri due tiri del generoso mediano, uno dei pochi scattati dall'improvvisante rigore. E dopo, per la Spal, le cose sembravano mettersi addirittura peggio. Al 2' una arida ed incisiva manovra di Mascheroni, Perotti e Derlin veniva conclusa da quest'ultimo con una sberla che mandava il pallone all'incrocio dei legni; al 4' Mascheroni se ne andava su elegante invito di Angellilo, lasciava di sasso il povero Boldrin e sbarrava il montante; all'8' toccava a Perotti impegnare severamente Cantaglio.

La Spal faceva il naso nell'area ligure attorno al goal, migliorava la sostanza del suo lavoro, ma almeno si notava una maggior carica aggressiva. Il deludente Orlando, l'evanescente Bertarelli e Palazese subentrato a «Omo» frustravano però ogni sforzo, finché al 37' il pallone non viene scattato sulla destra, in una squadra costretta a «cercare» la vittoria con delle punte autentiche — è passato in vantaggio dopo diciassette minuti di gara. Osterman ha vinto un contrasto con lo sbadato Parola ed ha toccato a Mascheroni che ha allungato a Moro scattato sulla destra. Un tiro forte, angolato e Cantaglio ha raccolto il cuoio in fondo al sacco.

Dall'obbligo di vincere, imposte dalla sua disastrosa classifica, la Spal passa a tirare il peggio. Reggina ma non cavava un ragno dal buco. Solo, prima del riposo, la traversa di Bertuccioli ed altri due tiri del generoso mediano, uno dei pochi scattati dall'improvvisante rigore. E dopo, per la Spal, le cose sembravano mettersi addirittura peggio. Al 2' una arida ed incisiva manovra di Mascheroni, Perotti e Derlin veniva conclusa da quest'ultimo con una sberla che mandava il pallone all'incrocio dei legni; al 4' Mascheroni se ne andava su elegante invito di Angellilo, lasciava di sasso il povero Boldrin e sbarrava il montante; all'8' toccava a Perotti impegnare severamente Cantaglio.

La Spal faceva il naso nell'area ligure attorno al goal, migliorava la sostanza del suo lavoro, ma almeno si notava una maggior carica aggressiva. Il deludente Orlando, l'evanescente Bertarelli e Palazese subentrato a «Omo» frustravano però ogni sforzo, finché al 37' il pallone non viene scattato sulla destra, in una squadra costretta a «cercare» la vittoria con delle punte autentiche — è passato in vantaggio dopo diciassette minuti di gara. Osterman ha vinto un contrasto con lo sbadato Parola ed ha toccato a Mascheroni che ha allungato a Moro scattato sulla destra. Un tiro forte, angolato e Cantaglio ha raccolto il cuoio in fondo al sacco.

Dall'obbligo di vincere, imposte dalla sua disastrosa classifica, la Spal passa a tirare il peggio. Reggina ma non cavava un ragno dal buco. Solo, prima del riposo, la traversa di Bertuccioli ed altri due tiri del generoso mediano, uno dei pochi scattati dall'improvvisante rigore. E dopo, per la Spal, le cose sembravano mettersi addirittura peggio. Al 2' una arida ed incisiva manovra di Mascheroni, Perotti e Derlin veniva conclusa da quest'ultimo con una sberla che mandava il pallone all'incrocio dei legni; al 4' Mascheroni se ne andava su elegante invito di Angellilo, lasciava di sasso il povero Boldrin e sbarrava il montante; all'8' toccava a Perotti impegnare severamente Cantaglio.

Aldo Lambertini
Antonio Brunelli

Luca Dalora
Roberto Consiglio

Facile pareggio dello svogliato Perugia (0-0)
Torino da solo non basta per superare i limiti del Modena

MARCONI: Colombo; Balagna; Marini; Franzini; Balagna; Barocco; Iseppi, Merighi, L. Console, Toro, Braglia. (Portiere di riserva: Cicceri; tredicesimo: Sassi).
PERUGIA: Valdeschi; Pano; Vianori; Azzali; Polentes; Aachetta; Piccioni, Montanaro, Ferrara, Ferraro, Dugini. (Portiere di riserva: Cecchi; tredicesimo: Rubino).
ARBITRO: Possagno di Treviso.
NOTE: calci d'angolo 6 a 5 per il Perugia. Ammonito Iseppi per proteste e simulazione di fallo; al 21' della ripresa il Modena ha sostituito Braglia con l'esordiente Sassi e al 38' il Perugia Montanaro con Rubino.
DAL CORRISPONDENTE
MODENA, 4 maggio. Neanche contro il Perugia, che ha dimostrato chiaramente di non voler invadere, i canarini sono riusciti a prevalere, compromettendo il tutto, modo anche le residue speranze di salvezza. Il Modena ha riconfermato tutti i suoi limiti. I mali di sempre non si affiorano anche oggi e non è bastato l'impegno di Torino, che ha fatto il tutto per rimediare ad un pareggio, che data la situazione, equivale ad una sconfitta. Completamente nullo in at-